

[...] Nello scrivere c'è una consolazione: spesso nello sport a poco più di trent'anni si inizia una fase discendente, ma nell'arte della scrittura (come credo anche nell'esperienza del teatro) l'età sedimenta esperienze e ad ogni opera si rinnova il miracolo di una potenziale creazione più matura.

[...] Desidero parlarti dei tuoi scritti. Caro Claudio, ad un certo momento ho persino provato una sensazione mista di disagio: alterni a testi di una profondità sconvolgente, prose che potrebbero essere uscite dalla penna di un altro. Ho affrontato *Fuori servizio* con estrema serenità, ritrovando dei testi abituali, costruiti con competenza, piacevoli ma abbastanza ordinari. Poi piazzì *Muto ingranaggio* [L'ingranaggio muto n.d.r.]: e uno dice Cristo, come scrive questo!

A fronte di tante opere, anche celebrate, che mi appaiono piatte, ti presenti con questo labirinto. Un romanzo del pensiero profondo, un vagare in apparenza slegato, così come slegato può apparire l'andamento sincopato del jazz.

L'ho letto e riletto ritrovandomi per viali sconosciuti, tra ombre inquietanti e rare panchine dove sostare a giocare. Un percorso nella mente in cui ogni lacerto, accostato come per caso, ti apre ad un'intuizione, spesso lacerante. Disperata voglia di vivere che viene annichilita dalla fragilità, nel mistero doloroso del vivere, nei meandri che conducono al buio e poi improvvisamente si aprono al luminoso.

Dolci ricordi, tenerezza che sconfinava nella compassione umana e terribili scelte di chi non riesce a trovare la dimensione dell'armonia, per il proprio corpo e per quanto di ineffabile ci sta intorno e che non è mai possibile circoscrivere, nel nostro cammino a piedi nudi e sanguinanti, ora esaltante e ora persino tetro. Sono sicuro che la scrittura di questo testo ti sarà costata molto, procede con un linguaggio dove ogni parola è scelta per evitare di scadere nella banalità. C'è una pagina dove si coglie persino l'andare di una prosa rimata.

È un testo arduo, sono altrettanto certo che non sia sempre apprezzato, così come spesso viene trascurato ciò che non sia stereotipo. Ma questa è una scrittura potente ed arcana, così come la prospettiva sul pensiero di un uomo complesso, critico, disincantato, ma profondamente desideroso dell'ingenuità di gesti quasi infantili di affetto. Per me è un grande flusso, indescrivibile e magmatico, onirico ma sostanzialmente umanissimo.

Interessante la provocazione insita nei poemi *Ibridi* e piacevole la chiarezza linguistica, quasi adolescenziale, che pone domande da rabbrivire in un modo quasi scanzonato e ironico. Il mistero del sacrificio appare nella sua dimensione critica e il testo è assolutamente godibile.

Ho «visto» con notevole interesse anche *Fiori recisi*: una tragedia corale intensa, tratteggiata in modo scarno. Qui risalta, più che il plot narrativo in fondo piuttosto tradizionale, la meccanica della sceneggiatura nell'alternanza delle voci, il movimento dei personaggi che esaltano l'assurdità dell'annientamento morale attraverso una simbologia evocativa decisamente suggestiva e cruda.

Questa scrittura mi ha provocato disagio, mi sono chiesto chi fosse questo autore, così pericoloso. Sei una grande anima inquieta, per ciò che posso intendere. Bravo Claudio, e poliedrico. Con stima e a presto.

Roberto Masiero

Roberto Masiero è nato e cresciuto a Bolzano in anni nei quali era molto forte il disagio per il contrasto etnico tra popolazioni di diversa appartenenza linguistica. Risiede a Mogliano Veneto, nei dintorni di Treviso. Si definisce volentieri autore dalle radici aeree, per sottrarsi a qualsiasi classificazione. Scrive preferibilmente narrativa con qualche fuga necessaria nella poesia. Sue pubblicazioni e recensioni compaiono in diverse riviste ed antologie. Dello stesso autore: la raccolta di racconti *Una notte di niente* (2005 Editing); i romanzi *Mistero animato*, finalista al premio Rhegium Julii opera prima (2009 Mobydick), *La strana distanza dei nostri abbracci* (2013 Priamo - Meligrana), *L'illusione che non basta* (2017 Priamo - Meligrana), *Dragan l'imperdonabile* (2019 Infinito edizioni).